

DIFFERENZE

DIDATTICHE INCLUSIVE

II

Direttore

Felice CORONA

Università degli Studi di Salerno

Comitato scientifico

Fabio BOCCI

Università degli Studi Roma Tre

Maria Teresa CAIRO

Università Cattolica del Sacro Cuore

Piero CRISPIANI

Università degli Studi di Macerata

David F. DELACATO

Presidente Delacato International, Philadelphia, USA

Julie DELELLO

University of Texas at Tyler, USA

Patrizia GASPARI

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

Francesco GATTO

Università degli Studi di Messina

Dobrinka GEORGIEVA

South-West University “Neofit Rilski”, Bulgaria

Eva PODOVŠOVNIK

Univerza na Primorskem, Slovenia

Patrizia SANDRI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Stephen SHORE

Adelphi University, NY, USA

DIFFERENZE

DIDATTICHE INCLUSIVE



La différence est la légère, l'aérienne, l'affirmative

GILLES DELEUZE

La collana intende costituire un luogo di incontro tra riflessioni, esperienze e sperimentazioni che rappresentino le diverse declinazioni del concetto di inclusione nella scuola italiana e nel panorama nazionale ed internazionale della ricerca scientifica sulla Didattica Speciale. Il recente cambio di paradigma dall'integrazione all'inclusione, recepito anche a livello istituzionale, si configura come ulteriore tappa di una storia innovativa della didattica italiana e offre l'opportunità per un ripensamento della Didattica Speciale, a partire dall'idea di differenza come *singularità positiva* cara a Deleuze e dal riconoscimento del processo di insegnamento–apprendimento come sistema complesso adattivo, in grado di cambiare in seguito all'esperienza, composto da un numero elevato di parti interagenti in modo non lineare che danno luogo a comportamenti globali. Da questa prospettiva, la differenza appare non più come una *condizione liminare*, rispetto alla quale esclusione o integrazione si pongono come estremi di un unico *continuum*, ma come sintesi risolutiva della complessità, come complessità accessoria, “semplice” perché relativa alla situazione locale, come luogo di nascita di una singolarità che si stabilizza definitivamente attraverso la variazione. In questo quadro, il *focus* della collana sulla dimensione educativa e didattica rappresenta un *trait d'union*, una lente attraverso cui leggere ed interpretare una serie di interventi che, nel tentativo di rendere la complessità del fenomeno osservato, spaziano dall'ambito clinico e terapeutico alla riabilitazione, dall'aspetto politico–istituzionale alla dimensione sociale e antropologica della *differenza* in educazione.

La collana è *peer reviewed*.

Rosa De Martino

**La capacità di emozionarsi tra la realtà
del cinema e il mondo della pedagogia**

Prefazione di
Felice Corona





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3346-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2020

- 9 *Introduzione*
- 11 **Capitolo I**
Pedagogia e Narrazione
1.1. Il regno Narrativo: tra Piaget e Roger Rabbit, 11 — 1.2. La funzione formativa del cinema, 15 — 1.3. La Pedagogia del dibattito, 19.
- 23 **Capitolo II**
Il cinema. Arte del narrare ai tempi dell'evoluzione tecnologica
2.1. Evoluzione del cinema nella storia: da Lumière fino all'era digitale, 23 — 2.2. La Nuova frontiera: il Digitale, 28 — 2.3. Le emozioni nel cinema, 32 — 2.4. I tipi di quartiere in prospettiva temporale, 54.
- 37 **Capitolo III**
Il cinema nel mondo della pedagogia
3.1. Fenomenologia dello storyboard nella scuola, 37 — 3.2. Dal Cinema di Truffart al cinema *on line*, 42 — 3.3. I bambini nel cinema, 45 — 3.4. Il cinema nella didattica universitaria, 49.

59 Capitolo IV

La media education per la nuova scuola in Italia

4.1. Cenni storici, 59 — 4.2. L'educazione ai media negli anni Novanta, 64 — 4.3. I paradigmi della media education, 68 — 4.4. La struttura didattica della media education, 71 — 4.5. La didattica della media education, 75 — 4.6. Il *media educator*, 77 — 4.7. La postmodernità tra pedagogia e media education, 92 — 4.8. Una prospettiva pedagogico-interdisciplinare, 95 — 4.9. Principali critiche rivolte ai media, 99.

103 Capitolo V

Il cinema come strumento pedagogico per viaggi virtuali in Africa. La rappresentazione dell'Africa nel cinema occidentale

5.1. Premessa, 103 — 5.2. Il cinema italiano di regime: il cinema coloniale, 107 — 5.3. Il cinema d'avventura, 108 — 5.4. Il cinema commerciale dagli anni Ottanta in poi, 109 — 5.5. Il cinema d'autore o dei "buoni sentimenti", 112 — 5.6. Il cinema "impegnato" e di denuncia, 113 — 5.7. Uno sguardo alla storia del cinema africano, 114.

119 *Conclusioni*

123 *Bibliografia*

Prefazione

di Felice Corona

“La capacità di emozionarsi tra la realtà del cinema e il mondo della pedagogia”, attraverso un excursus evolutivo di semantiche narrative, tra arte cinematografica e nuove avanguardie della digitalizzazione formativa, si sofferma sul valore pedagogico delle emozioni in una lettura temporalizzata degli eventi, che fornisce nuove prospettive e propulsione motivazionale, incentrate sulla *pedagogia del dibattito*.

In un tracciato storicizzato tra fenomenologiche visioni, che vanno dallo storyboard al cinema online, vengono evidenziate le possibili frontiere di una didattica universitaria, fondata sui paradigmi interdisciplinari della mediaeducation postmoderna.

La centralità pedagogica di una ri-educazione alla lettura cinematografica rappresenta la possibilità di una ri-comprensione dell'imparare ad apprendere, avvalendosi delle percezioni, interpretazioni e rappresentazioni, attraverso sguardi su mondi d'oltre confine.

L'iperealtà, di cui si parla nel testo (Baudrillard, 1996–1995), nel suo essere immaginaria rappresentazione in perdurante bilico di disconnessione tra realtà, richiede interventi pedagogici, che partono da una presa di coscienza circa l'emergenzialità del nuovo bisogno educativo: si tratta di gestire le

molteplici modalità rappresentative del sociale, che influenzano individui e gruppi, coinvolti in continui processi di ridefinizione identitaria.

Il testo presenta, dunque, un'analisi non solo di tipo codice-linguistico, ma anche storico-sociale, che investendo sul valore educativo della cinematografia, evidenzia la possibilità di esperire percorsi trasversali pedagogico-sociali di osservazione e consapevolezza, per una rilettura di sé e delle società, attraverso sguardi di contesto potenzialmente analoghi, che attraversano cinematografie differenti.

Introduzione

Qual è la funzione del cinema nella nostra società? Cosa spinge ognuno di noi alla visione di un film?

Il cinema, il segno più popolare della modernità, l'unico capace di parlare all'intero pianeta, è stato la forma perfetta dei corpi e dei desideri, il punto di fusione incandescente tra immagine e immaginazione. Ancora oggi per comunicare, raccontare, emozionare, sorprendere e provocare, in rete come sul più piccolo degli infiniti schermi di cui ci circondiamo, per creare mondi o registrare la realtà, è difficile trovare una lingua diversa da quella delle immagini e dei suoni dei film. Del cinema si possono dire moltissime cose: è tecnica, è un'industria, un'arte o uno spettacolo, ma anche e soprattutto divertimento e cultura. Ognuna di queste conclusioni è importante ed irrinunciabile, ma forse il cinema è altro ancora. Saper vedere il cinema, invece significa imparare ad osservare un film prendendo da esso le debite distanze, in modo da poterne comprendere i meccanismi di funzionamento e di produzione del senso. Il cinema, però, non è solo un'importante mezzo di comunicazione, esso intrattiene anche stretti rapporti con la storia intesa come insieme di fatti storici e come disciplina che studia questi fatti.

L'arte cinematografica, assieme agli altri media, diventa un importante cominciare ad introdurre a scuola l'insegnamento

dei diversi linguaggi (cinematografici, sonori, musicali, visivi, pittorici, artistici ecc.) attraverso la diffusione di progetti educativi incentrati sulla media education (educazione “con”, “a” e “attraverso” i media). Questo lavoro, circoscritto all’uso del cinema a scuola, comprende alcune proposte didattiche delineate con il fine di consentire agli studenti di raggiungere un livello soddisfacente di conoscenza del linguaggio cinematografico. Questo permette di offrire agli studenti un’analisi non solo di tipo codice-linguistico ma anche storico-sociale, perché il cinema è un buon punto da cui partire per osservare noi stessi e la nostra società.

Nel presente lavoro inizierò a parlare dalle origini del cinema, fino ad arrivare ai giorni nostri, trattando dei vari sviluppi del cinema stesso e di come si sia evoluto con il tempo e di quanto possa essere importante come strumento di narrazione. In particolare, porrò l’attenzione anche sul cinema quale strumento pedagogico, e il suo ruolo a livello didattico.

Il cinema con il tempo ha cercato sempre di cogliere di più il segno in ognuno di noi, ha sempre cercato di farci emozionare e farci credere che per Un minuto fossimo noi i protagonisti della storia. Tutto questo può accadere grazie all’era digitale, alle nuove forme di cinema in 3D. Insomma possiamo dire che noi, senza il cinema non possiamo stare, per quanto posso evolversi, per quanto la nostra società possa cambiare, noi amiamo stare lì seduti su quella poltroncina a guardare un film e farci trasportare dagli “effetti sonori” e da cosa può trasmetterci.

A differenza di tutte le altre forme d’arte, il cinema è in grado di cogliere e rendere il passaggio del tempo, per fermarlo, quasi a possederlo in infinito. Direi che il film è la scultura del tempo.

Federico Fellini

Pedagogia e narrazione

1.1. Il regno Narrativo: tra Piaget e Roger Rabbit

Narrare, significa “raccontare una storia”, ma non è solo questo in realtà perché apparirebbe molto riduttivo. Bisogna prima di tutto dire che narrare è “raccontare un mondo attraverso una storia”. Talvolta, raccontare una storia personale sotto l’aspetto psicologico, permette al bambino di diventare protagonista della stessa, dandogli l’occasione per crescere e allo stesso tempo diventando più forte.

Alla narrazione viene da sempre assegnato un ruolo educativo, infatti essa avviene fin dalla tenera età attraverso le fiabe, che un po’ come un racconto per adulti veniamo catturati dalla magia delle situazioni o in alcuni casi dalla storia stessa:

Le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, credo che possano educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi; essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo.¹

1. RODARI G., *La Freccia Azzurra*, Illustrazioni di Nicoletta Costa, Einaudi Ragazzi, Torino 2010.

La narrazione è stata da sempre usata per trasmettere conoscenza, ma l'atto stesso di narrare lega insieme narratore e ascoltatore, oltre il tempo e lo spazio, restando legati gli uni agli altri.

In un contesto educativo, come a scuola o a casa, questo riguarda il modo d'interazione, di pensare e di comunicare e cresce a mano a mano che il soggetto si avvicina all'adolescenza e poi all'età adulta. Ma saper narrare, non è facile e soprattutto non è naturale. Se ci pensiamo siamo circondati da persone che non sono capaci di raccontare neanche la trama di un film o una semplice barzelletta.



Figura 1.1. www.sincronia.it.

Il narratore desidera più di ogni altra cosa, come afferma Henry James:

Strappare a forza dalla goffaggine della vita l'essenza, la verità vera, la fatale futilità del fatto.²

Il narratore prendere in analisi un'esperienza oppure un complesso di emozioni, il cui obiettivo è quello di trasmetterle al lettore, nel modo più completo ed efficace possibile,

2. GARDNER H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano 2015 p. 151.